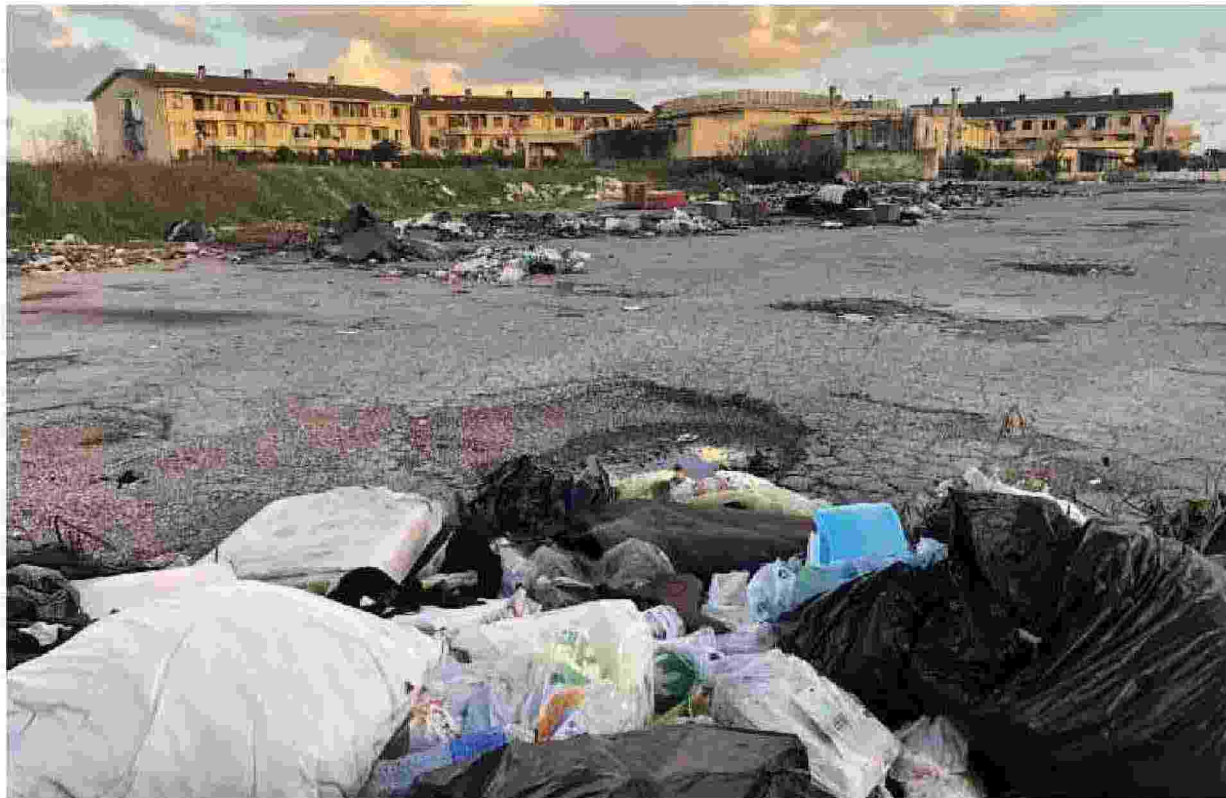


Strade, case, fogne: viaggio nel paese dove tutto è abusivo



Il degrado ad Ardea: una discarica a cielo aperto vicina alle abitazioni GIOVANNINI, ROSSI E IL REPORTAGE DI ZANCAN — PP. 10-11

Ad Ardea (Roma) lungo 6 chilometri è tutto fuorilegge: anche negozi e aziende
Il sindaco grillino: sono disperato, il 90% delle case sulla spiaggia va abbattuto

Nel cuore italiano dell'abusivismo Ville senza fogne sui reperti antichi

REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO AD ARDEA (ROMA)

La strada dove lo Stato ha perso incomincia dal «Bar Bistrot 360». Tutto quello che c'è a sinistra, in direzione Sud, per 6 chilometri, è abusivo. Tutto: case, villette, negozi, aziende, garage. Non c'è l'allacciamento elettrico regolare. Niente acqua potabile. Non ci sono neppure le fogne. I bagni vengono scaricati nei campi, oppure direttamente nel torrente Incastro, il quale a sua volta va a finire nel mare. Che, infatti, ha il divieto di balneazione.

Il quartiere fantasma, dove tutto è abusivo e le tasse non esistono, si chiama le Salzare. Nessuno sa dire esattamente quanto sia grande. I vigili urbani lì dentro non entrano. «Ho solo 52 agenti, la maggior parte sono donne, non posso mettere in pericolo la vita di nessuno» dice Mario Savarese, il sindaco di Ardea. Per fare la mappa dell'abusivismo stanno usando un drone. Prendono le cubature dal cielo. «Ma ho spiegato ai tecnici di fare in fretta, perché c'è anche gente armata. E il drone potrebbe essere abbattuto».

Certo, c'è stato un tempo in cui Ardea era famosa per la residenza al mare di Luchino Visconti, abusiva a sua volta, a un'ora di auto da Roma. Famo-

sa anche, a dire il vero, perché qui ebbe il domicilio coatto il boss mafioso Frank Coppola, detto «Frank tre dita» perché due gli erano rimaste incastrate in una cassaforte. E sì, la storia edilizia di Ardea dagli Anni Cinquanta a oggi è ormai a tal punto compromessa da annoverare già tre o quattro condoni e sei quartieri totalmente abusivi che adesso, invece, come per incanto, non lo sono più: Banditella di Sotto, Acqua Ferrata, Madonnina, Villaggio Ardeatino, Castagnola e Castagnetta. Alcune case sono così vicine al torrente, che quando piove forte finiscono sotto un metro e mezzo d'acqua. Ma questo è niente rispetto al problema delle Salzare, un quartiere cresciuto con la crisi economica. Presto i suoi abitanti diventeranno apolidi, perché occupano un terreno che prima era di proprietà demaniale e adesso è del Comune, che non potrà certo rilasciare nuove carte di identità per indirizzi inesistenti.

Ardea, allora: 40 mila case ufficiali, 23 mila famiglie residenti, 8 mila richieste di condono in esame, 300 ordinanze di abbattimento già decretate con sentenza definitiva e mai eseguite. E il quartiere fantasma, sia chiaro, è ancora fuori dal calcolo.

Hanno chiamato le strade Florida e California, ma i nomi da soli non bastano. I sette palazzi a schiera con piscina che

dovevano essere il fiore all'occhiello della città sono stati costruiti sopra a reperti archeologici. E anche loro, almeno in teoria, dovrebbero essere tutti abbattuti. E poi, a Marina di Ardea c'è il problema dell'affaccio sul mare. Affaccio ipotetico. «Perché quasi il 90% delle case sulla spiaggia sono abusive e andrebbero tirate giù», dice ancora Mario Savarese.

Bisogna venire a trovare questo sindaco eletto con il Movimento 5 Stelle a giugno del 2017, per rendersi conto di quanto sia grave la situazione e quanto profonda la sua solitudine. Era in pensione dopo una vita da imprenditore informatico. «Sono venuto qui con i migliori propositi. Volevo riportare un po' di legalità. Per noi quello dell'onestà è un tema importante. Ma non si riesce. Non voglio dire che intendo mollare, però ammetto di essere disperato».

Il Comune è in dissesto economico. Al netto della gigantesca evasione fiscale, riceve in cassa 31 milioni di euro all'anno. Che ripartiti per i cittadini, fanno 551 euro di spesa annuale pro capite. Mancano i soldi per i servizi essenziali. Mancano le scuole. I bambini giocano nell'immondizia. Largo Nuova California, cioè il centro della città, è in uno stato di tale abbandono che persino i carabinieri sembrano arrendersi. Nell'ultima relazione, chiedono al

sindaco di togliere le licenze ad alcuni commercianti: «Nonostante gli arresti, la situazione è notevolmente peggiorata. La popolazione ormai è esasperata. Allo stato attuale perdura un forte degrado sociale in tutta la zona, tanto che tale località, prima zona residenziale di prestigio, è considerata un ricettacolo di alcolizzati, pregiudicati, stranieri, connazionali, extracomunitari, tossicodipendenti e spacciatori. Tali individui vengono trovati nelle più disparate condizioni psicofisiche».

Largo California è accanto al quartiere fantasma. Il numero degli abusi edilizi sta crescendo. L'ultima costruzione fuorilegge è stata bloccata a ottobre. «Chi non riesce più a vivere a Roma, cerca una villetta qui», dice ancora il sindaco. «Quello che dobbiamo fare è la mappa completa di tutte le irregolarità, ma è difficile mandare le ruspe. L'unica volta che è stato fatto, nel 2013, per abbattere uno dei sette palazzi costruiti sui reperti archeologici, il Comune ha speso 450 mila euro. Una cifra totalmente al di fuori dalla nostra portata».

Le villette coprono l'orizzonte. Il mare non si vede. Anche la spiaggia è lercia. Le strade per arrivarci sono un rosario di buche. La signora Clara Sestu: «Si sono presi tutta la costa». Un signore anziano ricurvo nel vento: «Quelle caset-

te laggiù. Sono roba di camorra. La gente non si avvicina neanche perché ha paura».

Il procuratore di Velletri, competente per tutta la zona, si chiama Francesco Prete. «Sono sconcertato», dice. «Abbiamo 1800 demolizioni già ordinate con sentenza definitiva. Ma nessuno manda le ruspe. Siamo alle solite. Non c'è dubbio che si tratti anche di un problema legato al consenso politico. Ma la ragione dei sindaci è sempre quella. Non hanno soldi. E allora, io dico che la vera riforma sarebbe incaricare noi. Potrebbe essere il pubblico ministero ad occuparsi degli abbattimenti, se dotato delle risorse finanziarie».

Trenta chilometri a Nord, a Rocca di Papa, è nato il comitato «Pro Casa». Cioè: pro casa abusiva. Mille iscritti. Il presidente si chiama Alessio Iadecola, è il proprietario di una villetta sulla collina costruita nel 2003: «È la regola da queste parti. I sindaci ci hanno sempre rassicurati. Dal primo all'ultimo. Ci hanno dato la residenza, ci hanno fornito l'energia elettrica, poi l'acqua. E adesso, cosa pensano? Di trattarci come dei delinquenti e distruggere tutto?». Il piano regolatore di Rocca di Papa è fermo al 1976: 5 mila residenti. Ma oggi gli abitanti sono 18 mila. —

© BY NOME AI SUOI DIRITTI RISERVATI



MARIO SAVARESE
SINDACO
DI ARDEA



**Volevo riportare un po' di legalità
Abbiamo speso 450 mila euro per una sola demolizione**



FRANCESCO PRETE
PROCURATORE
DI VELLETRI



**Abbiamo 1800 demolizioni ordinate ma i sindaci non mandano le ruspe
Lasciate fare i pm**



**Su 40 mila case ufficiali ci sono 8 mila richieste di condono in esame
È un quartiere fantasma**

